

Anonimo romano, **Ingresso alla Villa del Duca di Bracciano a Porta Pia**, acquerello su carta, I metà dell'Ottocento

Questo piccolo acquerello misura circa 28 cm di altezza x 51 di larghezza. Rappresenta in maniera molto lineare e pulita la cancellata e il portale d'ingresso alla villa del Duca di Bracciano a Porta Pia. Al centro, ai due lati del cancello principale aperto, svettano due colonne con sopra delle figure alate, amorini o angioletti, che reggono lo stemma della famiglia Torlonia, una banda centrale trasversale con 6 rose e 2 comete ai due lati. A sinistra e a destra la cancellata prosegue, interrotta sui due lati da due cancelli minori, chiusi, con portali architravati con fregi a rilievo. I fregi hanno, da entrambi i lati, un'aquila con festone al centro, motivi vegetali stilizzati ai lati e sotto una banda con rose e stelle. In alto, ai due lati dei due portali, stanno due busti in marmo per ogni portale. Sullo sfondo, in un secondo piano abbastanza ravvicinato, ammiriamo il verde della villa, non troppo caratterizzato, di cui riconosciamo i profili di alcuni alberi, cipressi e pini, ad esempio, mentre un bianco cielo con poche nuvole conclude la classicheggiante raffigurazione. In basso, al centro, una bella scritta in maiuscolo indica il titolo dell'opera, e il luogo rappresentato, INGRESSO ALLA VILLA DI SUA ECCELLENZA IL DUCA DI BRACCIANO PRESSO PORTA PIA.

La villa risaliva al Seicento e apparteneva al cardinal Costaguti. Nel 1825, più o meno ai tempi di questo acquerello, venne acquistata da Marino Torlonia, duca di Bracciano, e si guadagnò il soprannome di "Villa Bracciano". Tra il 1835 e il 1839, il duca ne avviò un rinnovamento in senso neoclassico affidando il progetto ad Antonio Sarti. Divenne poi sede dell'ambasciata del Regno Unito, ma un grave attentato esplosivo avvenuto il 31 ottobre 1946 la distrusse. Villa Bracciano fu poi "sostituita" da un nuovo edificio circondato da giardini, progettato dall'architetto britannico Basil Spence e inaugurato nel 1971. L'incisione è di proprietà del Museo di Roma.

Il senso di classicità ed eleganza che promana dall'acquerello è forte. Se potessimo entrare nell'opera coi sensi, sentiremmo forse il fresco di una giornata invernale, almeno, questo ci suggerisce il colore del cielo, bianco, algido, e la presenza di sempreverdi non smentisce questa teoria. Non c'è nessuno che passa, nessun animale o mezzo a turbare la quiete, solo silenzio. Fredda è anche la sensazione ideale del tocco del ferro del cancello, o del marmo di portali, busti e statue. Tuttavia, un senso di bellezza e di tranquillità mitigano queste sensazioni, e il cancello centrale aperto su un invitante parco verdeggiante lascia in chi fruisce l'opera la curiosità, il desiderio di esplorare tanta quiete, generosa meraviglia.